

In agitazione Sotto accusa il ricorso a procedure straordinarie: «Interessi da chiarire»

Niguarda, bufera nomine «Basta primari esterni»

Lettera alla direzione: senza concorsi addio trasparenza

Scelti senza concorso pubblico. Il Niguarda è in agitazione contro le nuove nomine dei primari, una delle scelte strategiche più importanti perché strettamente legata al buon funzionamento dell'ospedale e, quindi, alle cure offerte ai malati.

Sono tempi difficili per il più importante ospedale di Milano, 1.285 posti letto e un concentrato di eccellenze mediche. Sotto accusa, la chiamata diretta dei primari, medici scelti dai vertici del Niguarda senza indire nessun concorso pubblico. La procedura utilizzata dal direttore generale, Pasquale Cannatelli, è normata dall'articolo 15 septies del decreto legislativo 229/1999. Per i sindacati — guidati da Joseph Negreanu, coordinatore intersindacale della dirigenza medica — c'è un «proliferare di nomine primariali con il 15 septies e di convenzioni stipulate all'ultimo minuto con

l'Università degli Studi di Milano Bicocca (...) che solleva una serie di interrogativi». Primo tra tutte: «Si può escludere nella maniera più assoluta che in una o più delle nomine da fatte ci siano stati interessi che abbiano condizionato l'iter?».

La questione sollevata è generale, non ci sono riferimenti personali a nessun medico. Il problema è di procedura. Ma le contestazioni arrivano in un momento in cui al Niguarda sono stati nominati cinque nuovi primari, tutti presi dall'esterno, in alcuni casi con carriere universitarie ben avviate, un particolare che non è da sottovalutare alla luce della storica rivalità tra i medici puramente ospedalieri e quelli universitari. I nuovi arrivi sono: Roberto Fumagalli, professore associato all'Università degli Studi Milano Bicocca, nominato alla guida dell'Anestesia e della Rianimazione 1; Cristina Giannattasio, professore

ordinario alla Bicocca e arrivata al Niguarda in qualità di nuovo direttore della Cardiologia 4; Alberto Giulio Dragonetti, nuovo primario dell'Otorinolaringoiatria; Elio Clemente Agostoni per la Neurologia e Stroke Unit e Massimiliano Mutignani all'Endoscopia digestiva e interventistica. «Per quale motivo ritiene che la procedura d'individuazione di un dirigente di struttura complessa debba procedere bypassando l'usuale procedura concorsuale (o annullando addirittura procedure concorsuali già attivate)? — chiedono i sindacati al direttore Cannatelli —. Non ritiene che questa modalità leda i diritti di tutti i dirigenti medici dell'ospedale, che vengono privati della possibilità di concorrere ai posti vacanti? O ritiene al contrario che la procedura concorsuale non avrebbe comunque permesso ai pur stimatissimi colleghi che sono stati insediati la pos-

sibilità che l'incarico venisse loro conferito? E per quali ragioni?».

Chi conosce le procedure che regolano un concorso pubblico per primari sa che, comunque, la scelta finale spetta al direttore generale. Le contestazioni sollevate contro Cannatelli per le nomine appaiono, dunque, soprattutto un segnale pesante di malcontento interno all'ospedale. Forse lo stesso che lo scorso maggio ha portato alla fuga di sette primari in 4 mesi (come aveva denunciato in un documento la Cgil). Conclusione della lettera: «Per ovvie ragioni di trasparenza e correttezza nei confronti di tutti i dipendenti del Niguarda e di tutti coloro aventi diritto a partecipare ad un concorso, riteniamo che servano risposte chiare e non equivocabili alle domande poste».

Simona Ravizza
sravizza@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chiamata diretta

Gli ultimi cinque dirigenti dei reparti sono stati scelti al di fuori dell'organico dell'ospedale

